

In che mani vanno le motovedette date alla Libia

L'Italia consegnerà alla Libia, entro giugno, 10 motovedette per tamponare il flusso di migranti via mare verso l'Italia. Quattro sono già a Tripoli con i rispettivi equipaggi addestrati dalla nostra Marina. L'operazione fa parte del piano del ministro dell'Interno, Marco Minniti, per contrastare il traffico di esseri umani dalla Libia, in aumento grazie alla flotta delle ong schierata nel Mediterraneo centrale. Il problema è che le stesse Ong accusano la guardia costiera

libica di collusione con i trafficanti. Non solo: il governo di Fayezi al Serraj controlla a malapena la capitale e conta poco sulla costa, da Sabrata a Zara, punti di partenza dei barconi. Il piano Minniti prevede anche la missione «Deserto rosso». Il 21 maggio si è tenuto un vertice a Viminale con i ministri dell'Interno libico, del Ciad e del Niger. L'obiettivo è unire le forze delle polizie di frontiera, facendole addestrare dai soldati italiani per contrastare l'arrivo dei migranti.



«**Queste imbarcazioni non sono armate, mentre i trafficanti di esseri umani lo sono**» ha dichiarato stizzito Abdullah Tomia, ufficiale della marina libica, che negozia con Roma l'arrivo delle motovedette dall'Italia. Il sito libico *Libya Herald* spiega che «una commissione italo-libica nata dall'accordo con il ministro Minniti discuterà su come implementare i rimpatri degli immigrati illegali» che sbarcano in Italia. Il *New York Times* critica l'atteggiamento «della Ue di soccorrere i migranti in mare e addestrare la guardia costiera libica in base alla priorità di ridurre il flusso di arrivi». Il quotidiano Usa sostiene che in tal modo «i migranti rimarranno intrappolati in Libia dove subiscono stupri e torture».

**IL PARERE DI
RICCARDO
REDAELLI**

Direttore del
Master in
Middle
Eastern
Studies
Università
Cattolica.

Anche le migliori strategie hanno bisogno del sostegno continuato nel tempo degli attori locali. Che in questi anni è mancato, per l'estrema debolezza dei governi libici, la corruzione delle istituzioni nordafricane e il prevalere di interessi particolari: tribù, clan e gruppi non-statali. Roma conta sulla sua capacità di coordinare questo insieme disparato di forze, spesso direttamente coinvolte nella tratta. Fondamentale sarà il sostegno internazionale, con aiuti concreti per premiare gli attori virtuosi e penalizzare i peggiori. Scommettendo sulla nascita di una politica migratoria europea finalmente integrata.